ilDeposito.org

Canti di protesta politica e sociale

Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989) Tutti i testi

Aggiornato il 05/07/2025

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo: https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto.

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org
PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.
I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.
Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.
CopyLeft - www.ildeposito.org

A Valerio Verbano

(1980)
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: italiano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/valerio-verbano

Questo non è un corteo
perchè va un po' più lento
si sentono i singhiozzi
da lontano un lamento

Questo non è un corteo
c'è troppo silenzio
Valerio dove sei
t'avemo ognuno drentro

Questo non è un corteo
ma neppure un funerale
stamo tutti a pesà
quanto sta vita vale

In questo strano giardino
di fiori e di morte
rimbombano gli slogan
speranze non risorte

Il fumo dei lacrimogeni
si fa sempre più acre e amaro
pagherete tutto si
pagherete caro

na na na na na nai
na na na na na na na.....

Camminando sulle tombe
di morti senza storia
ritorna il ricordo si
ritorna la memoria
di vecchi partigiani
e di grandi imprese
questo ci ha regalato
questo sporco paese

Questo non è un corteo
ma neppure un funerale
stamo tutti a pesà
quanto sta vita vale

Il fumo dei lacrimogeni
si fa sempre più acre e amaro
pagherete tutto si
pagherete caro

na na na na na nai
na na na na na na na.....

Informazioni

Valerio Verbano è stato ucciso, il 22 febbraio 1980, dentro casa davanti ai suoi genitori, da tre giovani armati e dal volto coperto, perché stava scrivendo un dossier in cui documentava i legami tra NAR , Terza Posizione, polizia, carabinieri e banda della Magliana. Il suo dossier fu acquisito come prova dal giudice Mario Amato anche lui ucciso dai fascisti dei Nar (http://it.wikipedia.org/wiki/Valerio_Verbano)

Bella Bimba

(1988)
di Alfredo Bandelli
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/bella-bimba

```
Dove vai con tanto affanno
bimba bella senza nome
Dove porti il tuo bel viso
dove porti le tue chiome
A trovare il mio compagno
che hanno chiuso alla prigione
a portare il mio sorriso
vo a portargli questo fiore
va' bella bimba va',
uguaglianza pace e libertà. (2 volte)
```

```
Dove vai con tanto affanno
bimba bella senza nome
Dove porti il tuo coraggio
dove porti le tue chiome
Vado insieme ai miei compagni
che son stati licenziati
Vado a chiedere giustizia
ma per tutti gli sfruttati
va' bella bimba va',
uguaglianza pace e libertà. (2 volte)
```

Informazioni

Dallo spettacolo "Gli ultimi fiori di Maggio", tenuto a Firenze il 12 settembre 1988 insieme a Luigi Cunsolo alla Festa Nazionale dell’Unità.

La melodia di questa canzone fu ripresa per musicare il testo di *A silvia*

Bum

(1980)
di Francesco "Ciccio" Giuffrida
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/bum

Bum!Ecco il missile è caduto
chissà cosa avrà colpito
un galletto spennacchiato
il postino con la moto
  e una casa tutta bianca
  con lì dentro George Bush

E il galletto vorrebbe sapere
questo missile chi l'ha mollato
da che mondo civile è arrivato...
Chi gli ha dato il santissimo viatico
è stato un missile assi democratico

Bum! Ecco il missile è caduto
chissà cosa avrà colpito
un galletto spennacchiato
il postino con la moto
un marchese decaduto
un vecchietto pensionato
  e una casa tutta bianca
  con lì dentro George Bush

E il vecchietto vorrebbe sapere
questo missile ....

Bum! Ecco il missile è caduto
chissà cosa avrà colpito
un galletto spennacchiato
il postino con la moto
un marchese decaduto
un vecchietto pensionato
quattro chiese e un minareto
un giardino rifiorito
  e una casa tutta bianca
  con lì dentro George Bush

E il giardino vorrebbe sapere
questo missile ...

Bum! Ecco il missile è caduto
chissà cosa avrà colpito
un galletto spennacchiato
il postino con la moto
un marchese decaduto
un vecchietto pensionato
quattro chiese e un minareto
un giardino rifiorito
una fabbrica occupata
una squadra in campionato
  e una casa tutta bianca
  con lì dentro George Bush
E la squadra vorrebbe sapere
questo missile ...

Bum! Ecco il missile è caduto
chissà cosa avrà colpito
un galletto spennacchiato
il postino con la moto
un marchese decaduto
un vecchietto pensionato
quattro chiese e un minareto
un giardino rifiorito
una fabbrica occupata
un squadra in campionato
la campagna seminata
ed il mare un po' agitato
  e una casa tutta bianca
  con lì dentro George Bush

Ed il mare vorrebbe sapere
questo missile ...

Bum! Ecco il missile è caduto
chissà cosa avrà colpito
un galletto spennacchiato
il postino con la moto
un marchese decaduto
un vecchietto pensionato
quattro chiese e un minareto
un giardino rifiorito
una fabbrica occupata
una squadra in campionato
la campagna seminata
ed il mare un po' agitato
un contratto rinnovato
un accordo già scaduto
ed il mondo sbigottito
  e una casa tutta bianca
  con lì dentro George Bush

Ed il mondo ch'è stufo di guerra
seppellì sotto un metro di terra
chi quel missile aveva mollato
e poi fece spuntare dei fiori
sui brutti musi di quei signori
  su una casa tutta bianca
  con lì dentro George ...bush !!

Informazioni

L'idea della filastrocca venne suggerita all'autore delle parole da Ignazio Buttitta. Nella prima stesura venivano nominati personaggi ormai scomparsi (Reagan, Andropov...) per cui la filastrocca è stata aggiornata.

Cambierà

(1988)
di Alfredo Bandelli
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/cambiera

Eppure anche oggi il padrone non sente ragioni
eppure anche oggi il profitto non ha condizioni
eppure comandano ancora gli stessi signori
eppure licenziano ancora i lavoratori.

Chi dice che tutto è passato, che il mondo è cambiato
è per mantenere il potere per sempre immutato.
Ma cambierà, sì, cambierà
perché necessario ed è giusto, vedrai che cambierà.
Ma cambierà, sì, cambierà
perché necessario ed è giusto, vedrai che cambierà.

Eppure sul mondo incombe ancora la guerra
eppure qualcuno distrugge questa nostra terra
eppure ci sono nel mondo i dannati e gli oppressi
eppure a morire di fame son sempre gli stessi.

Chi dice che tutto è passato, che il mondo è cambiato
è per mantenere il potere per sempre immutato.
Ma cambierà, sì, cambierà
perché necessario ed è giusto, vedrai che cambierà.
Ma cambierà, sì, cambierà
perché necessario ed è giusto, vedrai che cambierà.

Eppure la legge è rimasta la stessa di sempre
eppure a pagare è sempre la povera gente
eppure anche oggi viviamo le stesse illusioni
eppure anche oggi abbiamo le stesse ragioni.

Chi dice che tutto è passato, che il mondo è cambiato
è per mantenere il potere per sempre immutato.
Ma cambierà, sì, cambierà
perché necessario ed è giusto, vedrai che cambierà.
Ma cambierà, sì, cambierà
perché necessario ed è giusto, vedrai che cambierà.

Informazioni

Dallo spettacolo "Gli ultimi fiori di Maggio", tenuto a Firenze il 12 settembre 1988 insieme a Luigi Cunsolo alla Festa Nazionale dell’Unità.

Cancion para el pueblo chileno

(1981)
di Nuestra America
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/cancion-para-el-pueblo-chileno

Han tratado de ahogar en la sangre
un anelo de libertad,
y ahora creden todo terminado
pero el pueblo lo condenarà.
Los chacales con cara asesina
mercenarios de quien paga mas,
que vendieron de nuevo el Pais.

Y ahora vamos a ver quienes son
los artifices de tal acciòn:
Pinochet che parece una hiena
pero es solamente un raton
comandado desde Washington
por el premio Nobel Kissinger.

Pero en medio del pueblo chileno
el recuerdo de otro Nobel,
de Neruda, de Victor, Allende,
lleverà a la victoria final.
Y de nuevo cantarà Violeta,
y de nuevo hablarà Salvador,
y los Quilas, los Inti, los otros
cantaran la nueva libertad:
el futiro no es de "Pinocho"
el futro es de la humanidad.

E quand la sira

(1981)
di Fiorenzo Gualandris
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: lombardo
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/e-quand-la-sira

E quand la sira l'è straca
da föra la porta a vidè i fioeu giugà,
turni cul co ad una 'völta
quand gh'era al Ginetu e anca mi s'ei un
fioeu.

I so barbis giald de füm
e la sua mania de fa sü i sturgitt
nonu da tüta la curta
nüm fioeu in su la porta e lü drè a cüntà.

Da quand lü a steva ad Arlün
fioeu da paisan
da quela sira da Magg
che i sciuri han fai strimì

L'aria giamò còlda la sira
da quel dì da festa dal vutantanov
fioeu, donn e oman in piasa a
vidè i giupitt a fa i so virsasc.

Ecu una vus la sa sinta
“Adess che i giupitt han finì al so mistè,
cumincium nüm al spetacul
uèe paisan, vignì föra d'in cà”!

Cume furmig in dala tola dal sücar
la strà la se impienì
tüt al paes cunt i fioeu in prima fila
vusaven par fas sintì.

“Mort ai sciuri e ai padrun
e per la giurtnà a vörum un franc”.
“Basta pendisi da püi
e g'han da sbasà anca al ficc da la cà”!

“Che da la fam i nost giuin
'in gnanca pü bon d'an dà a fa al suldà”.
“E i sciuri cun la panscia lüstra
al firon da la shcena a g'han da sbasà”!

“Vusè donn, vusè tusan”
e giò a shcepà vedar
“Calderar e Dal Verme in lì in quela cà,
andemigala a brüsà”!

E al ridea al Ginetu, al ridea cume un matt
e nüm fioeu püsè che lü,
a pinsà a quei sciuri cücià in un canton
trimag al cüracion.

Ma la storia urmai l'è finida
la röda la gira e la turna indrè pü
i fioeu cun la crapa grisa
paisan d'una 'ölta e uperari d'in coeu.

Ma l'è no cambiada la vida
ghè semper chi süda e chi mangia püsè.
Ginetu me vegn al magon
i nost fioeu sculten pü ti, ma la television.

Ma al ridea al Ginetu, al ridea cume un matt
e nüm fioeu püsè che lü,
a pinsà a quei sciuri cücià in un canton
trimag al cüracion.

Informazioni

Canto che narra le vicende salienti dei moti contatini dell' Alto Milanese di fine '800 così come le ripoirta la stampa dell' epoca.
Nel testo si immagina un ricordo da bambino quando nella vita sociale di cortile un ipotetico "Ginetu" nonno di tutti che tenedo accanto a se lo stuolo di bambini narra quelle vicende per il loro divertimento.

Federica

(1984)
di Leoncarlo Settimelli
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/federica

Federica dagli occhi di mare
che lascia il suo porto
e ha voglia di andare.
Federica che come un gabbiano
attraversa il suo mare
diretta a Milano;
prende un treno che è pieno di gente
che si sposta per fare Natale;
mille storie di cui non sa niente
di gente già stanca che scende e che sale.
Lei però coi suoi dodici anni
sa che vuole andare a vedere
come è fatta la neve
e perché può dal cielo cadere.

Federica dagli occhi di mare
Che vede stazioni veloci passare;
suona a Roma una vecchia zampogna
poi viene Firenze ,si va per Bologna.
Come sale veloce quel treno
che si tuffa nelle gallerie,
come fanno i delfini nei giorni d'agosto
seguendo chissà quali vie.
Ma di colpo è un mare di fuoco,
la tempesta si schianta d'intorno.
Il biglietto era solo d'andata e non c'è
ritorno.

Federica dagli occhi di mare,
su quella montagna ti han fatto fermare;
hanno rotto le ali al gabbiano
e tu non hai visto la neve a Milano.

Informazioni

Federica Taglialatela (cugina del portiere omonimo), anni 12, di Ischia, andava a Milano sul rapido 904 Napoli-Milano, che esplose sotto la galleria di San Benedetto Val di Sambro il 23 dicembre 1984.

Altre informazioni sulla strage del rapido 904.

Filastrocca quantocosta

(1980)
di Francesco "Ciccio" Giuffrida
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: italiano
Tags: antimilitaristi
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/filastrocca-quantocosta

Ho chiesto al mio papà
quanto costa una bomba
piccolina ad ananasso
come quelle che usa Rambo
  e mio papà che porta la lente
  che sa fare i calcoli a mente
  mi ha risposto così:
     “Una bomba ad ananasso
     che si lancia come un sasso
     costa il cibo di sei bambini
     per sei giorni più gli spuntini”

Ho chiesto alla mia mamma
quanto può costare un mitra
uno che spara da solo
che ti balla tra le dita
  e la mia mamma che non ha la lente
  che di conti anche lei s’intende
  mi ha risposto così:
    “Ecco! Un mitra americano
    che scoppietta nella mano
    costa il riso di cento indiane
    per mangiare due settimane”

Ho chiesto anche allo zio
cosa vale un carro armato
che spara avanti spara dietro
può sparare anche di lato
  e mio zio persona istruita
  ha fatto i conti con tutte le dita
  e ha risposto così:
    “Un potente carro armato
    con molleggio e cingolato
    ruba l’acqua - stanne certo –
    ai bambini del deserto”

Ho chiesto a mio cugino
quanto costa un cannone
che preciso da lontano
può colpire un calabrone
  e mio cugino ch’è disoccupato
  che non vuole fare il soldato
  mi ha risposto così:
     “Un cannone col mirino
     può colpire un moscerino
     costa quanto nove scuole
     mille case e un ospedale”

Ho chiesto a mio fratello
quanto costa l’atomica
non importa chi l’ha fatta
se la Russia o l’America
  e mio fratello che gioca al pallone
  e che studia e suona il trombone
  mi ha risposto così:
     “Un’atomica è costosa
     vale il prezzo di ogni cosa
     un miliardo ogni secondo
     costa quanto tutto il mondo”

Ho detto al mio papà
che la guerra costa assai
la paghiamo in ogni caso
anche se non scoppia mai
  missili, bombe e carri armati
  non importa che vengano usati
  di già uccidono senza uno sparo
  questo è il costo ed è troppo caro
  e ho deciso così:
    “Voglio un mondo di fratelli
    tutti sazi tutti belli
    nero giallo bianco rosso
    e cantare a più non posso
    bianco nero rosso giallo
    tutti quanti un solo ballo
    girotondo senza freno
    voglio un mondo arcobaleno”

FMI

(1982)
di José Mário Branco
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: portoghese
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/fmi

e a Vera Lagoa, deixem-me só porra, rua,
larguem-me, zórpila o fígado, arreda,
'terneio'
Satanás, filhos da puta. Eu quero morrer
sozinho
ouviram? Eu quero morrer, eu quero que se
foda o FMI,
eu quero lá saber do FMI, eu quero que o FMI
se
foda, eu quero lá saber que o FMI me foda a
mim, eu vou mas é votar no Pinheiro de
Azevedo
se eu tornar a ir para o hospital, pronto,
bardamerda o FMI, o FMI é só um pretexto
vosso
seus cabrões, o FMI não existe, o FMI nunca
aterrou
na Portela coisa nenhuma, o FMI é uma finta
vossa
 para virem para aqui com esse paleio, rua,
desandem daqui para fora, a culpa é vossa, a
culpa é vossa, a culpa é vossa, a culpa é
vossa,
a culpa é vossa, a culpa é vossa, oh mãe,
oh mãe, oh mãe, oh mãe, oh mãe, oh
mãe...

Mãe, eu quero ficar sozinho...
Mãe, não quero pensar mais...
Mãe, eu quero morrer mãe.
Eu quero desnascer, ir-me embora, sem ter que
me ir embora. Mãe, por favor, tudo menos a
casa em vez de mim, outro maldito que não
sou senão este tempo que decorre entre
fugir de me encontrar e de me encontrar
fugindo, de quê mãe? Diz, são coisas que
se me perguntem? Não pode haver razão para
tanto sofrimento. E se inventássemos
o mar de volta, e se inventássemos partir,
para regressar. Partir e aí nessa viajem
ressuscitar da morte às arrecuas que me
deste.
Partida para ganhar, partida de acordar,
abrir os olhos, numa ânsia colectiva de
tudo fecundar, terra, mar, mãe...
Lembrar como o mar nos ensinava a sonhar
alto,
lembrar nota a nota o canto das sereias,
lembrar o depois do adeus, e o frágil e
ingénuo cravo da Rua do Arsenal, lembrar
cada lágrima, cada abraço, cada morte, cada
traição,
partir aqui com a ciência toda do passado,
partir, aqui, para ficar...

Assim mesmo, como entrevi um dia,
a chorar de alegria,
de esperança precoce e intranquila, o azul
dos operários da Lisnave a desfilar,
gritando ódio apenas ao vazio, exército
de amor e capacetes, assim mesmo na Praça
de Londres o soldado lhes falou:
Olá camaradas, somos trabalhadores,
eles não conseguiram fazer-nos esquecer,
aqui está a minha arma para vos servir.
Assim mesmo, por detrás das colinas onde
o verde está à espera se levantam
antiquíssimos
rumores, as festas e os suores, os bombos
de lava-colhos, assim mesmo senti um dia,
a chorar de alegria, de esperança
precoce e intranquila, o bater inexorável
dos corações produtores, os tambores.
De quem é o carvalhal? É nosso! Assim te
quero cantar, mar antigo a que regresso.
Neste cais está arrimado o barco sonho em que
voltei.
Neste cais eu encontrei a margem do outro
lado, Grandola Vila Morena. Diz lá, valeu
a pena a travessia? Valeu pois.

Pela vaga de fundo se sumiu o futuro
histórico da minha classe, no fundo deste
mar,
encontrareis tesouros recuperados, de mim que
estou a chegar do lado de lá para ir
convosco.
Tesouros infindáveis que vos trago de longe
e que são vossos, o meu canto e a palavra,
o meu sonho é a luz que vem do fim do mundo,
dos vossos antepassados que ainda não
nasceram.
A minha arte é estar aqui convosco e
ser-vos alimento e companhia na viagem para
estar aqui de vez. Sou português, pequeno
burguês de origem, filho de professores
primários, artista de variedades, compositor
popular, aprendiz de feiticeiro, faltam-me
dentes.
Sou o Zé Mário Branco, 37 anos, do Porto,
muito mais vivo que morto, contai com isto
de mim para cantar e para o resto.

Informazioni

José Mário Branco album: Ser Solidário famosissima canzone di protesta portoghese che parla del fondo monetario internazionale

Gira la ruota [La ruota del tempo]

(1981)
di Alfredo Bandelli
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/gira-la-ruota-la-ruota-del-tempo

Nasce una stella nella notte
è un altro giorno che va via
si spenge piano ogni colore
ogni rumore ogni passione

Gira la ruota del tempo che ci dà
un'occasione per sognare ancora
un altro mondo un'altra realtà
di pace di lavoro e libertà.

Sorge dai monti un altro sole
è un'altra notte che va via
spenge la luna il suo candore
e si risvegliano le ore

Gira la ruota del tempo che ci dà
un'occasione per sognare ancora
un altro mondo un'altra realtà
di pace di lavoro e libertà.

Nel cielo limpido del giorno
nasce una nuova poesia
un'altra rabbia un altro amore
un altro grido di dolore

Gira la ruota del tempo che ci dà
un'occasione per sognare ancora
un altro mondo un'altra realtà
di pace di lavoro e libertà.

Suona una marcia la fanfara
sventolano mille bandiere
cantano i lavoratori
si spengono le ciminiere

Gira la ruota del tempo che ci dà
un'occasione per sognare ancora
un altro mondo un'altra realtà
di pace di lavoro e libertà.

Informazioni

Questa canzone faceva parte di “Il vecchio e la sua ombra”, uno spettacolo di canzoni e poesie, presentato da Ivan Della Mea, tenuto da Alfredo Bandelli insieme a Luigi Cunsolo nel 1981 presso il circolo ”La Cereria” a Pisa.

Questa canzone è anche cantata nel documentario di Giuseppe Favilli*, Alfredo Bandelli - Un cantautore di lotte e di speranze,* NEOKI FILM, 2008 Pisa, NEOKI 2008, minuto 34

I 100 fiori

(1988)
di Alfredo Bandelli
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/i-100-fiori

Il tempo passa in fretta
il tempo corre, il tempo vola
niente si perde e niente si ritrova
cambiano le stagioni
si consuma la memoria
ma chi non ha emozioni non ha storia.
Anche se questa notte è lunga lunga da passare
anche se in questo buio è così difficile guardare
-ma dovrà pur finire
questo lungo lungo inverno
ma dovrà pur finire questo lungo gelo-
raggi di luce d'oro sveglieranno il tuo sorriso
e accenderanno gli occhi sul tuo viso.
Allora il tuo silenzio si riscalderà nel sole
la nuova primavera coglierà le tue parole.

Io canterò per te
io canterò con te
e sbocceranno ancora i cento fiori.
Noi canteremo ancora una canzone nuova
e sbocceranno ancora i cento fiori.

Il tempo passa in fretta
il tempo corre, il tempo vola
il vento cambia eppure soffia ancora
soffia sulle tue voglie
la tua rabbia, il tuo scontento
e ti sussurra ancora, è il tuo momento
scompiglia i tuoi capelli, il tuo cuore e la tua mente
e ti sospinge ancora sulla strada fra la gente.

Io canterò per te
io canterò con te
e sbocceranno ancora i cento fiori.
Noi canteremo ancora una canzone nuova
e sbocceranno ancora i cento fiori.

Informazioni

Dallo spettacolo "Gli ultimi fiori di Maggio", tenuto a Firenze il 12 settembre 1988 insieme a Luigi Cunsolo alla Festa Nazionale dell'Unità.

Il 23 novembre 1980

(1981)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: italiano
Tags: terremoto
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-23-novembre-1980

Nelle narici l'odore del tabacco
sulle papille il sapore dello smacco
l'attacco, l'attacco, da terra e dal mar
non era previsto, son tutti a scappar.

La cavalleria è sorpresa
la fanteria dispersa
la retrovia si sfracchia
s'inguacchia, s'invoca la fatalità
la terra risucchia dolore e pietà

Vengono presi i cani a fucilate
"Scappate, scappate!"
la notte copre sagome impazzite
"Fuggite, fuggite!"

Chi era il nemico e dove sarà?
Qualcuno ha tradito e ritradirà

Il cappellano prega
il comandante impreca
il caffelatte in tazza
la neve, la guazza, la complicità
nascondono i morti. Facciamo a metà?

Certo perchè il paese ora si tende
"Le tende, le tende!"
si risveglia qualcuno che si offende
"le tende, le tende!"

Nessuno si arrende e la resa c'è già
si accende, si vende anche la dignità

C'è carne da cannone, carne d'appalto
carne da intrallazzo
di intrighi a palazzo, il veleno, il pugnale,
difende se stesso il quartier generale.

E adesso chi soccorrerà i soccorsi?
"Son persi, son persi!"
Unghie, spari, ricatti, sangue e morsi
"Dispersi, dispersi!"

Ti prego, ritorna.

Informazioni

Canzone dedicata al terremoto in Irpinia del 23 novembre 1980.

Il vecchio e la sua ombra

(1981)
di Alfredo Bandelli
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-vecchio-e-la-sua-ombra

Il vecchio e la sua ombra contano gli ultimi passi
ormai un'ora in più che cosa è
o forse c'è ancora tempo per aspettare
o forse c'è ancora voglia di ricordare e di sperare
ma ben poco da ricordare.
Il vecchio guarda lontano fino alla fine della strada
ormai il tempo è volato via lasciandogli negli occhi
colori un po' sbiaditi
lasciandogli negli occhi raggi di luce indefiniti
dei pomeriggi preferiti.

Un giorno o un'ora in più
signora notte pensaci tu
basta che sia un momento di poesia
basta che l'alba poi mi porti via
come un sogno senza ritorno...

Il vecchio ha gli occhi di vetro, guarda le ultime foglie
ormai l'autunno le ha buttate via
lasciandole ingiallire lasciandole morire
lasciandole da sole ad ammucchiarsi come vuole
il vento nuovo di stagione.
Il vecchio è all'ultimo passo, l'anima è dentro al cappello
ormai è l'ora che fuggono via
anche gli uccelli notturni e i desideri diurni,
anche i minuti tutti uguali e le parole più normali
e le luci gialle dei fanali.

Un giorno o un'ora in più
signora notte pensaci tu
basta che sia un momento di poesia
basta che l'alba poi mi porti via
come un sogno senza ritorno...

Informazioni

Questa canzone faceva parte di "Il vecchio e la sua ombra", uno spettacolo di canzoni e poesie, presentato da Ivan Della Mea, tenuto da Alfredo Bandelli insieme a Luigi Cunsolo nel 1981 presso il circolo "La Cereria" a Pisa.

Ke a sos bascos ke a sos irlandesos

di Angelo Caria
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: sardo
Tags: comunisti/socialisti, antimperialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ke-sos-bascos-ke-sos-irlandesos

Oh Sardigna custa est d'ora
ke ti deppes iskidare
e nos Sardos totu umpare
si ki pesent in bon'ora

Sa rikesa sunt furande
in d'una manera indigna
e sas costas de Sardigna
de zimentu cuccuzzande

Oh Sardigna patria nostra
de sa limba t'ant privau
e 'sistoria ant cubau
pro sikire in custa zostra

Una tanca fatta a muru
fatta a s'afferra afferra
si su kelu fit in terra
si l'aiant serradu puru

A sos meres coloniales
aperrieli trumba e fogu
ca non paret prus su logu
pro su ki nos ant fattu heris

Como a Cuba tandho in Vietnam
sos Irlandesos kin sos Bascos
moviebos omines sardos
bos deppiene iskidare

Non prus voto
non prus listas
non prus truffas de eletziones
solu bandas comunistas
pro sa sarda rivolutzione

In su monte et in su pianu
un su pianu et in su monte
e kin s'istendardu in manos
ki est'istadu de su sardu in fronte

L'ombra

(1981)
di Alfredo Bandelli
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lombra

Non è giorno e non è notte
due o tre vecchi vanno via,
anticchiando se ne vanno
con il passo ben scandito
mentre l'ombra che li segue
non appena mi intravede
si sofferma e mi saluta
mentre vedo i vecchi andare
lei rimane lì a parlare.

  Quando vedi un'ombra, non pensare che
  sia soltanto una proiezione.
  L'ombra rappresenta tutto quello che
  la figura non ti può mostrare.
  Anche se non ha luce e non ha voce
  l'ombra dice e ti spiega le cose.

Non è giorno e non è notte
due o tre vecchi vanno via,
mentre l'ombra sta parlando
piano piano sussurrando,
mentre l'ombra sta parlando
non si accorge che lontano
due o tre vecchi stanno andando
ed il passo è già lontano.

  Quando vedi un'ombra, non pensare che
  sia soltanto una proiezione.
  L'ombra rappresenta tutto quello che
  la figura non ti può mostrare.
  Anche se non ha luce e non ha voce
  l'ombra dice e ti spiega le cose

Non è giorno e non è notte
due o tre vecchi sono andati
ed il passo ben scandito
si è alla fine dileguato
mentre l'ombra si è smarrita
e ora cerca vanamente
di sapere dalla gente
dove mai saranno andati
due o tre vecchi malandati.

  Quando vedi un'ombra, non pensare che
  sia soltanto una proiezione.
  L'ombra rappresenta tutto quello che
  la figura non ti può mostrare.
  Anche se non ha luce e non ha voce
  l'ombra dice e ti spiega le cose

Informazioni

Questa canzone faceva parte di "Il vecchio e la sua ombra", uno spettacolo di canzoni e poesie, presentato da Ivan Della Mea, tenuto da Alfredo Bandelli insieme a Luigi Cunsolo nel 1981 presso il circolo "La Cereria" a Pisa.

La colomba

(1981)
di Alfredo Bandelli
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-colomba

Voglio cantare la storia
di una colomba, una vecchia colomba
Voglio cantare la storia di una colomba
una vecchia colomba

  Vola colomba vola colomba
  le tue ali non fanno ombra

Il signore della famiglia
le diede un bacio, un figlio e una figlia;
le fece anche la richiesta
di non lavarsi mai troppo la testa

  Vola colomba vola colomba
  le tue ali non fanno ombra

Il signore del capitale
le diede strumenti per lavorare
le impose anche la condizione
di non fermarsi per riposare

  Vola colomba vola colomba
  le tue ali non fanno ombra

Da tutti i benpensanti
da tutti gli uomini molto importanti
ha avuto una pacca di dietro
e una medaglia appuntata davanti

  Vola colomba vola colomba
  le tue ali non fanno ombra

E adesso che viene l'inverno
le dicono: attenta, c'è pure l'inferno
e adesso che viene l'inverno
le dicono: attenta, c'è pure l'inferno

  Vola colomba vola colomba
  le tue ali non fanno ombra.

Informazioni

Questa canzone faceva parte di “Il vecchio e la sua ombra”, uno spettacolo di canzoni e poesie, presentato da Ivan Della Mea, tenuto da Alfredo Bandelli insieme a Luigi Cunsolo nel 1981 presso il circolo ”La Cereria” a Pisa.
La musica della canzone sarà ripresa nella canzone *Le ali della colomba,* presentata il 12 settembre 1988 alla Festa nazionale dell'Unità di Firenze nello spettacolo "Gli ultimi fiori di maggio", tenuto da Alfredo Bandelli e Luigi Cunsolo (*Canzoni contro la guerra*). Non esistono registrazioni.

La luna nel pozzo

(1988)
di Alfredo Bandelli
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-luna-nel-pozzo

Andava a prender l'acqua, l'acqua nel pozzo
e ci trovò la luna che si specchiava;
povera luna -pensò- sei sempre sola
io voglio darti almeno un po' di compagnia.

Attenta belle trecce bionde -disse la luna-
se ancora tu ti fermerai, non avrai fortuna;
ai primi occhi che vedrai rimarrai incantata
al primo bacio che tu avrai sarai innamorata.

Aveva gli occhi azzurri e le labbra ardenti
il giovane amante che le trafisse il cuore;
mia cara luna ti ringrazio di avermi incantata
o dolce luna, tu lo vedi, sono innamorata.

Attenta belle trecce bionde -disse la luna-
se questo amore tu vorrai, non avrai fortuna
dopo che avrai cresciuto i figli e li avrai amati
soffocheranno il tuo sorriso e saranno ingrati.

Con il marito al braccio in doppiopetto
accompagnò all'altare tutti i suoi figli;
o dolce luna che mi vedi, che mi sei d'aiuto
il mio destino s'è compiuto, sono ormai felice.

Attenta belle trecce grigie -disse la luna-
se nella pace crederai non avrai fortuna;
dopo che avrai aspettato tanto la serenità
qualche spiacevole sorpresa ti aspetterà.

Andava a prender l'acqua, l'acqua del pozzo
e ci trovò la luna che si specchiava;
povera trecce bianche, sei sempre sola
io voglio farti almeno un po' di compagnia.

Sorella luna perché mi fai sospirare
sorella luna perché mi hai fatto incantare?
O dolce trecce bianche -disse la luna¬
solo chi vive senza luce non è mai infelice.

Informazioni

Dallo spettacolo "Gli ultimi fiori di Maggio", tenuto a Firenze il 12 settembre 1988 insieme a Luigi Cunsolo alla Festa Nazionale dell'Unità.

La mia barba

di Alfredo Bandelli
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-mia-barba

Mi ricordo ancora il nostro primo bacio
abbracciati dietro ad un portone
la tua meraviglia di sentirti donna
il tuo volto tutto pieno di rossore
Mi ricordo ancora quella prima volta
sulla sabbia che bruciava di passione
quel sorriso strano quella strana occhiata
quella tua innocenza pura e profanata
Mentre la gente ci correva attorno
senza guardare sotto quel barcone
che nascondeva quel nostro incontro
che nascondeva quell' ora d'amore

La mia barba ha quarant 'anni
i miei occhi forse cento
i miei sogni i miei vent'anni
son passati come il vento
se nascessi mille volte
cento volte e un'altra ancora
non vorrei cambiare un giorno
non vorrei cambiare un'ora...

Mi ricordo ancora le bandiere al vento
della nostra prima manifestazione
di quel fumo denso che bruciava il naso
e del primo sampietrino che ho tirato
delle corse affannate delle cariche
improvvise
le assemblee piene di fumo e di rancore
mi cercavi con gli occhi ti sentivo nel cuore
già le nostre scelte erano decise
Mentre la gente discuteva attorno
stavamo lì per infinite ore
prima di andare ad un altro incontro
prima di prenderci un'ora d'amore .

La mia barba...

Mi ricordo ancora della nostra angoscia
mi ricordo ancora la disperazione ,
i braccianti ammazzati i compagni arrestati
gli operai mandati in cassa integrazione
Mi ricordo ancora il nostro lungo maggio
la passione l'illusione ed il coraggio
quando il giorno era breve e la notte era
bruna
quando ancora parlavamo con la luna
Quando avevamo tutto il nostro ingegno
ed il pensiero diventava azione
e credevamo in un mondo diverso
e credevamo nell' immaginazione

La mia barba...

Informazioni

La melodia di questa canzone è stata adoperata dall'autore anche per *Quando chiare fresche acque*

La Roma

(1981)
di Paolo Pietrangeli
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: italiano
Tags: satirici
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-roma

Come Vispe Terese
acchiappare farfalle,
con le braccia protese
ma girati di spalle;
con i figli perduti
ed i padri in disgrazia,
siamo sopravvissuti
senza fede nè grazia.

[rit.]Ma per fortuna che c'è la Roma,
      ma per fortuna che c'è la Roma!

Per tre anni nel bosco
con i quaranta ladroni,
eravamo convinti
diventassero buoni.
Filologicamente
sono molti gli arcani:
eravamo marxisti,
ci sentiamo marziani.

[rit.]

Chi si spara alla tempia,
chi prepara la bomba,
chi si spara sei pere,
chi dà fiato alla tromba
e chi fa il funzionario,
chi si sciacqua al riflusso,
chi ripassa il bestiario
e si sbatte nel lusso.

[rit.]

E c'è chi come me,
vi assicuro: finito,
ha due miti soltanto:
Marlon Brando e il partito;
e c'è chi come me,
vi assicuro: finito,
ha due miti soltanto:
la Deneuve e il partito.

[rit]

Informazioni

Nell'lp Fonit Cetra "Le olive come quelle che dà il bar". Sogni illusori che stanno tirando le somme e una battaglia ormai perduta.

(marziapaladin@yahoo.it)

La storia [Un giorno ti diranno che è una cosa normale]

(1983)
di Alfredo Bandelli
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-storia-un-giorno-ti-diranno-che-e-una-cosa-normale

Un giorno ti diranno ch'è una cosa normale
vivere senza morale e che bisogna barare
di prenderti dalla vita tutto ciò che ti pare
e non pensare troppo, devi imparare.

Un giorno ti diranno tante e tante menzogne
per non farti pensare alle tante vergogne
per toglierti la ragione e l'intelligenza
per toglierti il tuo candore e la tua innocenza.

Un giorno ti diranno che non serve lottare
un giorno ti diranno quello che ti conviene
un giorno ti diranno cos'è il male e il bene
e ti comanderanno di non sbagliare.

Un giorno ti diranno che tuo padre ha sbagliato
perché contro il potere si è ribellato.
Allora sappi che ti hanno ancora ingannato
lottare per la giustizia non è reato.
Allora sappi che ti hanno ancora ingannato
Lottare per la giustizia non è reato.

Latinoamérica Es Un Pueblo Al Sur de E. U.

(1984)
di Jorge Gonzales
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: antimperialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/latinoamerica-es-un-pueblo-al-sur-de-e-u

Para turistas gente curiosa,
es un sitio exótico para visitar
es solo un lugar económico,
pero inadecuado para habitar
les ofrecen Latinoamérica,
el Carnaval de Río
y las Ruinas Aztecas
gente sucia bailando en las calles, dispuesta a venderse
por alguna USA dolars

Nadie en el resto del planeta
toma en serio a este inmenso pueblo
lleno de tristeza
se sonríen cuando ven que tienen veintitantas banderitas
cada cual más orgullosa
que su soberanía
¡Que tontería!
dividir es debilitar

Las potencias son l
os protectores que pruebas
sus armas en nuestras guerrillas
ya sean rojos o rayados a la hora
del final no hay diferencia
invitan a nuestros líderes
a vender su alma al diablo verde
inventan bonitas siglas
para que se sientan
un poco más importantes

Y el inocente pueblo de Latinoamérica
llorará si muere Ronald Reagan
o la reina y le sigue paso a paso
la vida a Carolina
como si esa gente sufriera del subdesarrollo
¡Estamos en un hoyo! parece que en realidad

Latinoamérica es un pueblo al sur de Estados Unidos
Latinoamérica es un pueblo al sur de Estados Unidos

Para que se sientan en familia
copiamos sus barrios
y su estilo de vida
We try to talk in the Jet-Set
lengua para que no
nos crean incivilizados
cuando visitamos sus ciudades
nos fichan y tratan
como a delincuentes
rusos ingleses gringos franceses
se ríen de nuestros
novelescos directores

Somos un pueblito tan simpático
que todos nos ayudan si se trata
de un conflicto armado
pero es misma cantidad
de oro la podrían dar
para encontrar la solución
definitiva al hambre
Latinoamérica es grande
debe aprender a decidir

Latinoamérica es un pueblo al sur de Estados Unidos
Latinoamérica es un pueblo al sur de Estados Unidos

Informazioni

Los Prisioneros è stato uno dei principali gruppi rock cileni negli anni '80, utilizzando testi con temetica politica nel pieno della dittatura pinochettista. La canzone è contenuta nell'album "La voz de los '80".

(massimiliano, gentarrubia@hotmail.it)

Le ali della colomba

(1988)
di Alfredo Bandelli
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/le-ali-della-colomba

Voglio cantare la storia di una colomba
una bianca colomba
che nel sessantotto infuocato
si mise a volare a perdifiato.

Vola colomba, vola colomba
le tue ali non fanno ombra.

Volava col cuore contento
tenendosi stretta alla coda del vento
volava con grande emozione
portando il suo canto in ogni nazione.

Vola colomba, vola colomba
le tue ali non fanno ombra.

Volava con le ali distese
parlando con gli uomini di ogni paese
volava con il suo messaggio
portando l'amore portando il coraggio.

Vola colomba, vola colomba
le tue ali non fanno ombra.

Volava apprezzata ed amata
ma poi fu derisa, ferita e cacciata
ed ora che non può volare
né in cielo né in terra si può riposare.

Vola colomba, vola colomba
le tue ali non fanno ombra.

Informazioni

Dallo spettacolo "Gli ultimi fiori di Maggio", tenuto a Firenze il 12 settembre 1988 insieme a Luigi Cunsolo alla Festa Nazionale dell'Unità

La melodia è la medesima di quella de *La colomba*

Le belle bandiere

(1992)
di Alfredo Bandelli
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/le-belle-bandiere

Ah! Delle belle bandiere
mi ricordo i bei colori
rosse come il nostro sangue
rosse come i nostri cuori.
No, non è finita ancora
tra sfruttati e sfruttatori
finché c'è un capitalista
sorge un nuovo comunista.

  Perché il partito comunista
  sarà la liberazione
  da ogni potere che vive d'oppressione.
  Sarà il partito comunista
  a riscrivere la storia
  liberazione di tutta l'umanità.

Ah! Delle belle bandiere
oltraggiate e calpestate
torneranno nelle piazze
sulle fabbriche occupate.
No, compagno, non temere
i padroni ed il potere
perché i figli del lavoro
formeranno nuove schiere.

  Perché il partito comunista
  sarà la liberazione
  da ogni potere che vive d'oppressione.
  Sarà il partito comunista
  a riscrivere la storia
  liberazione di tutta l'umanità.

Ah! Delle belle bandiere
simbolo dell'ideale
della nuova resistenza
e dell'intemazionale.
Su fratelli, su compagne
sventoliam bandiera rossa
l'ideale non è morto
marceremo alla riscossa.

  Perché il partito comunista
  sarà la liberazione
  da ogni potere che vive d'oppressione.
  Sarà il partito comunista
  a riscrivere la storia
  liberazione di tutta l'umanità.

Informazioni

Questo canto fu pensato dall'autore come l'inno del Partito della Rifondazione Comunista, ma non esistono registrazioni

Le nostre illusioni

(1988)
di Alfredo Bandelli
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/le-nostre-illusioni

Dove andranno a finire le nostre illusioni
lasciate di qua e di là
forse stanno ammucchiate tra cose smarrite
che nessuno mai cercherà.

Chi ha perduto la sua storia
fugga la buona memoria
che aprirà le porte
all'ombra della notte.

Chi ha perduto le sue voglie
qui cadrà come le foglie
gialle e secche d'autunno
con il cuore nel pugno.

Chi ha rimosso la storia
chi ha negato la ragione e la follia
non avrà più passione
perché ora il tempo è la sua prigione.

Dove andranno a finire le nostre illusioni
lasciate di qua e di là
forse stanno ammucchiate tra cose smarrite
che nessuno mai cercherà

Informazioni

Dallo spettacolo "Gli ultimi fiori di Maggio", tenuto a Firenze il 12 settembre 1988 insieme a Luigi Cunsolo alla Festa Nazionale dell'Unità.

La melodia è quella de *Le vecchie signore*

Le vecchie signore

(1981)
di Alfredo Bandelli
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/le-vecchie-signore

Dove andranno a finire le vecchie signore
lasciate di qua e di là;
forse stanno ammucchiate fra cose smarrite
che nessuno mai cercherà.

Chi ha perduto la sua storia
fugga la buona memoria
che aprirà le porte all'ombra della notte.

Non, non è più giorno
e non è notte nella casa di Maria
solo la malinconia batte il tempo
che corre e se ne va.

Le parole vuote cadono sparse nella casa di Maria
No ha senso nessuna consolazione per la nostalgia.

Dove andranno a finire le vecchie signore
Lasciate di qua e di là;
forse stanno ammucchiate fra cose smarrite
che nessuno mai cercherà.

Chi ha perduto le sue voglie
qui cadrà come le foglie gialle e secche d'autunno
con il cuore nel pugno.

Informazioni

Questa canzone faceva parte di "Il vecchio e la sua ombra", uno spettacolo di canzoni e poesie, presentato da Ivan Della Mea, tenuto da Alfredo Bandelli insieme a Luigi Cunsolo nel 1981 presso il circolo "La Cereria" a Pisa.

Questa canzone è anche cantata nel documentario di Giuseppe Favilli, *Alfredo Bandelli - Un cantautore di lotte e di speranze,* NEOKI FILM, 2008 Pisa, NEOKI 2008, minuto 29

Ma la storia non dice

(1982)
di Alfredo Bandelli
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ma-la-storia-non-dice

Ma la storia non dice del tuo primo sorriso
della prima carezza che ha sfiorato il tuo viso
e non dice nemmeno del tuo primo pensiero
delle prime parole che scaldavano il cuore.

Però io che lo so, però io lo racconterò
ai pesci che bevono il petrolio
alle farfalle che perdono le ali
ed agli uccelli che volano nell'aria nera di fumo.

Ma la storia non dice del tuo primo aquilone
che è volato nel cielo e si è perso nel sole
e non dice nemmeno del tuo primo veliero
che ha per te navigato in quel mare salato.

Però io che lo so, però io lo racconterò
ai fiori che perdono il profumo
agli alberi che perdono le foglie
ed alla terra gravida di veleno nelle sue zolle.

Ma la storia non dice delle tue prime ferite
della prima passione, della prima canzone
e non dice nemmeno del tuo impegno sincero
per un mondo più giusto, per un mondo più vero.

Però io che lo so, però io lo racconterò
agli uomini che amano la natura
agli uomini che non hanno paura
agli uomini che stringono fra i denti le loro voglie…

Però io che lo so, però io lo racconterò …(si ripete sfumando)

Informazioni

Questa canzone è anche cantata nel documentario di Giuseppe Favilli, *Alfredo Bandelli - Un cantautore di lotte e di speranze,* NEOKI FILM, 2008 Pisa, NEOKI 2008, minuto 10

Mia mamma bambina

(1980)
di Canzoniere delle Lame
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: italiano
Tags: comunisti/socialisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/mia-mamma-bambina

Mia mamma bambina, le guance di mela,
levava le scarpe andando alla scuola
per farle durare più di una stagione
se le rimetteva davanti al portone
sputava sui campi, giocava a zaccagna
correva sui sassi della cavedagna

Le guance di mela, mia mamma bambina
rubando sugli anni va a far la mondina
pulisce nell'acqua con mano sicura
però delle bisce ha tanta paura
e la sua maestra, dopo le orazioni,
disegna col gesso le quattro stagioni

Mia mamma bambina, le guance di mela,
disegna le aste sul banco di scuola
la T come topo, la B come banco
ma quella matita è più pesa di un tronco
e fuori dai vetri, la vita reale,
lei pensa che a casa si ammazzi il maiale

Trent'anni son lunghi, più lunghi di un viaggio
quando la paura diventa coraggio
mia madre ritorna sui banchi di scuola
e l'antica paura le prende la gola
vicino c'è un tipo dall'aria distinta
mia madre di classi ha fatto la quinta
e in fondo alla classe, su due tabelloni,
ci sono attaccate le quattro stagioni
con troppo coraggio, non nasce nessuno,
ma la tua paura la usa qualcuno
che parla fra tanti in silenzio perfetto
metà in Italiano e mezzo in dialetto

Domanda s'è giusto che un voto in profitto
divida chi insegna e chi deve star zitto
perché questa scuola non offra soltanto
parole di carta inchiodate sul banco
e chi la fatica conosce a memoria
sia scritto da oggi sui libri di storia!

Informazioni

Canzone del Canzionere delle Lame, pubblicata nel 1980.

Nella casa di Maria

(1981)
di Alfredo Bandelli
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/nella-casa-di-maria

Nella casa di Maria c'è un silenzio da corsia
tutto quanto è organizzato, ben pulito e programmato,
c'è un servizio di pensione , c'è anche la televisione
e si può restare a letto per la prima colazione.

Ma l'erba voglio non c'è nemmeno nel giardino del re (2 volte)

Nella casa di Maria c'è chi vuol filar la lana
e chi vuol filare con gli occhi verso il sole a tramontana
c'è chi vuole vedere gente e chi vuol palar di niente
c'è chi vuol vedere il resto e chi vuol morire presto.

Ma l'erba voglio non c'è nemmeno nel giardino del re (2 volte)

Dalla casa di Maria non si può più andar via
i ricordi son di vetro, non si può tornare indietro;
si esce solo ben sdraiati, ripuliti e ordinati,
ncensati ed inchiodati, bene o male accompagnati.

Ma l'erba voglio non c'è nemmeno nel giardino del re (2 volte)

Nella casa di Maria si è incantata per magia
una bimba, ma per solo un minuto tutto d'oro;
nella casa di Maria un minuto di allegria
per chi vuole avere ancora per chi vuole, vuole, vuole…

Ma l'erba voglio non c'è nemmeno nel giardino del re (2 volte)

Informazioni

Questa canzone faceva parte di "Il vecchio e la sua ombra", uno spettacolo di canzoni e poesie, presentato da Ivan Della Mea, tenuto da Alfredo Bandelli insieme a Luigi Cunsolo nel 1981 presso il circolo "La Cereria" a Pisa.

Questa canzone è anche cantata nel documentario di Giuseppe Favilli, *Alfredo Bandelli - Un cantautore di lotte e di speranze,* NEOKI FILM, 2008 Pisa, NEOKI 2008, minuto 31

Non si è curata mai

(1981)
di Alfredo Bandelli
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/non-si-e-curata-mai

È la ballata di una donna normale
con tanti figli da mantenere
e la sua unica vera funzione
è un animale da riproduzione.
Gridi, pianti, maledizioni
nei focolari affumicati
non sono vuote le occasioni
nemmeno i sogni realizzati, ma...

È la ballata di un pover'uomo
a qualche figlio ha dato il suo nome
a qualche impresa ha prestato il braccio
e per campare ha trovato il coraggio.
Per ogni passo, dopo ogni passo
egli ha trovato una ragione
e molto spesso non si è concesso
nemmeno il lusso di una spiegazione

È la ballata di un aquilone
girava il mondo senza passione
di ogni cielo faceva il giro
senza tirare mai troppo il filo

Informazioni

Questa canzone faceva parte di "Il vecchio e la sua ombra", uno spettacolo di canzoni e poesie, presentato da Ivan Della Mea, tenuto da Alfredo Bandelli insieme a Luigi Cunsolo nel 1981 presso il circolo "La Cereria" a Pisa

Nuestra America

(1981)
di Jose Martì
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: spagnolo/castigliano
Tags: antifascisti
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/nuestra-america

Estos tiempos non son para acostarse
con el pañuelo a la cabeza
sino con las armas de almohada
trincheras de ideas valen màs
que trincheras de piedras

  Ya non podemos ser el pueblo de hojas
  que vive en el aire çon la copa çàrgada de flores

No hay proa que taje una nube de ideas
una idea flameada a tiempo ante el mundo,
los pueblo que no se conocen
han de darse prisa para conocerse

  Ya non podemos ser el pueblo de hojas
  que vive en el aire çon la copa çàrgada de flores

Los àrboles se han de poner en fila
para que no pase el gigante de las siete leguas.
Es la hora del recuento de la marcha unida
y emos de andar en quadro apretado
como la plata en la raìces de los Andes.

  Ya non podemos ser el pueblo de hojas
  que vive en el aire çon la copa çàrgada de flores

Informazioni

Il Gruppo "Nuestra America" si è formato nel 1973 e nel tempo sono entrati a far parte i seguenti musicisti:

Roberto Bendo (voce, percussioni, Flavio Rossini (voce, chitarra, tres,charango, percussioni), Sandro Cadel (voce, quatro, chitarra, charango, percussioni), Pino Iasella (voce, queña, siku, chitarra, charango, percussioni), Maurizio Piva (voce, percussioni), Giorgio Casalotti (voce, queña, siku, percussioni), Gianni Prosperi (voce, chitarra, percussioni).

Per i figli

(1982)
di Alfredo Bandelli
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/i-figli

Per i figli che ho amato tanto
per i figli andati via
canterò le mie canzoni le canzoni
che mi fanno compagnia

Per i compagni che ho amato tanto
i compagni andati via
canterò le mie canzoni
le canzoni che mi fanno compagnia

Per l'impegno che ho dato tanto
per la rabbia che è andata via
canterò le mie canzoni
le canzoni che mi fanno compagnia

Per l'amore che ho avuto tanto
per l'amore che ho dato via
canterò le mie canzoni
le canzoni che mi fanno compagnia

Per la vita che mi ha dato tanto
per la vita che è ancora mia
canterò le mie canzoni
le canzoni che mi fanno compagnia.

Per me, per te

(1983)
di Alfredo Bandelli
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/me-te

La scuola ti ha insegnato tante cose edificanti
sui libri sono scritte le vicende più importanti
La storia dell'Italia parla di uomini importanti
di santi, di poeti e naviganti…
Ma c'è una storia che non troverai scritta sui testi
è una storia di uomini semplici ed onesti
che hanno cambiato il mondo e hanno cambiato loro stessi

Per te, per me…

La nostra storia è fatta da persone senza storia
è storia tramandata ma solo dalla memoria
è storia raccontata senza enfasi né boria
è una storia di eroi senza gloria
è storia di fatica sangue lutti e repressione
è storia d'ignoranza, è storia d disperazione
è storia di progresso, è storia di emancipazione.

Per te, per me…

Sul tuo libro di testo trovi scritto chiaro e tondo
che solo i geni e i generali hanno cambiato il mondo
il senso della storia puoi capirlo in un secondo
e lo devi imparare fino in fondo.
Ma la storia falsa che ti vogliono insegnare
è scritta solamente per non farti pensare
alla necessità di un mondo nuovo, un mondo uguale.

Per te, per me…

Informazioni

Dallo spettacolo "Gli ultimi fiori di Maggio", tenuto a Firenze il 12 settembre 1988 insieme a Luigi Cunsolo alla Festa Nazionale dell'Unità.

Questa canzone è anche cantata nel documentario di Giuseppe Favilli*, Alfredo Bandelli - Un cantautore di lotte e di speranze,* NEOKI FILM, 2008 Pisa, NEOKI 2008, minuto 38,39"

Quando chiare fresche acque

(1988)
di Alfredo Bandelli
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/quando-chiare-fresche-acque

Quando chiare fresche acque
di un minuscolo torrente
crebbero in un fiume straripante
chi credette in quell'istante
si gettò nella corrente
e si ritrovò tra tanta gente
con i gomiti sporgenti
con le facce sorridenti
con le mani fredde e i cuori ardenti.

  E tutti avanti per parlare ed ascoltare
  per guardare ed imparare
  per sentirsi meno soli e più importanti.
  E tutti avanti, tutti quanti in prima fila
  tutti attenti e impazienti
  di vedere il mondo dove va.

Quando nelle piazze in tanti
diventavano cantanti
con una chitarra e un po' di vino.
Quando in ogni discussione
diventavano importanti
anche le parole di un bambino
ed i vecchi muri stanchi
e gli antichi monumenti
anche loro erano parlanti.

  E tutti avanti…

Quando giorno dopo giorno
era tutto da scoprire.
Quando tutto si poteva costruire.
Quando giorno dopo giorno
era tutto da inventare.
Quando tutto si poteva immaginare.
Quando con le occupazioni
e le manifestazioni
la città sembrava tutta in festa.

  E tutti avanti…

Informazioni

Dallo spettacolo "Gli ultimi fiori di Maggio", tenuto a Firenze il 12 settembre 1988 insieme a Luigi Cunsolo alla Festa Nazionale dell'Unità.

La melodia è la medesima di quella de *La mia barba*

Quando la luna parlò

(1988)
di Alfredo Bandelli
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/quando-la-luna-parlo

In quella notte di luna piena
dentro quel pozzo che sprofondava
vide la luna che nell'acqua si specchiava
sentì la luna che la chiamava
sentì la luna che sussurrava
sentì la luna che sorridendo le parlava.
Lei le rispose con un sospiro
lei le rispose con un sorriso
e aveva gli occhi di mille colori
come l'uccello del paradiso.

Quando la luna parlò
le disse: "Canta ch'io canterò"
le disse: "Canta forte forte
per tutte le volte
che volevi cantare".

Quando la luna parlò
le disse: "Canta ch'io canterò"
le disse: "Canta a piena voce
per tutte le cose che vorresti cambiare".

In quella notte di luna piena
lei pensò al mondo che sprofondava
pensò alla gente che non rideva e non sognava
pensò alla gente che non guardava
pensò alla gente che non vedeva
pensò alla gente che non parlava e non
ascoltava
e vide mille stelle cadenti
e vide mille giovani delusi
e vide mille giovani scontenti
e vide mille giovani esclusi.

Informazioni

Dallo spettacolo "Gli ultimi fiori di Maggio", tenuto a Firenze il 12 settembre 1988 insieme a Luigi Cunsolo alla Festa Nazionale dell'Unità.

Quando la storia

(1982)
di Alfredo Bandelli
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/quando-la-storia

Quando la storia viene raccontata solamente
con l'unico obiettivo di confondere la gente
ti devi domandare, devi verificare
devi capire senza giudicare.

E se sulle colonne dei giornali leggerai
che il movimento ha dato solo tanti guai
ti devi domandare che cosa è giusto fare
quando il potere ti vuole schiacciare.

Se dagli schermi bianchi della tua
televisione
ti spiegheranno che fu solo grande confusione
ti devi domandare che cosa è giusto fare
quando il potere è solo del padrone.

Se tanti giornalisti ben pagati dai potenti
diranno che eravamo solo prepotenti
ti devi domandare che cosa è giusto fare
quando il potere ingaggia i delinquenti.

E se racconteranno che fu i nostro movimento
ad impedire allora che ci fosse un
cambiamento
ti devi domandare perché in questo momento
i tuoi bisogni sono dispersi al vento.

Informazioni

Questa canzone è anche cantata nel documentario di Giuseppe Favilli, *Alfredo Bandelli - Un cantautore di lotte e di speranze,* NEOKI FILM, 2008 Pisa, NEOKI 2008, minuto 14

Sui miei passi son tornato

(1988)
di Alfredo Bandelli
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: italiano
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/sui-miei-passi-son-tornato

Sui miei passi son tornato
per cercare il mio passato
quante strade ho calpestato
quanti luoghi ho ritrovato
della mia vecchia città dove ho vissuto l'età
della speranza e dell'amore
e dell'immaginazione.

Dove saranno i compagni che amai
le situazioni e gli entusiasmi di allora?
Ora sono programmate le solitudini affollate.

Quanta gente ho incontrato
quanti sguardi ho incrociato
occhi liquidi e spenti
volti anonimi e impotenti.
Povera vecchia città!
Vedi la gente che va
ad affollare le periferie
lasciando il cuore tra le vecchie vie.

Quanti sorrisi fluorescenti ed assenti
quante occasioni sociali in frammenti.
Solo vetrine illuminate e tante luci
colorate.

Quanti locali promettenti
quante illusioni trasparenti
quante belle confezioni
quante vuote sensazioni.
Povera bella città!
Senza più sensualità
senza il ritmo dell'azione senza
comunicazione.

Sono finiti i vecchi miti mortali
lasciando il posto a nuove mode culturali
alle ambigue suggestioni, a oblique
farneticazioni.

Informazioni

Dallo spettacolo "Gli ultimi fiori di Maggio", tenuto a Firenze il 12 settembre 1988 insieme a Luigi Cunsolo alla Festa Nazionale dell'Unità.

Via Gleno

(1983)
di Mimmo Boninelli
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: italiano
Tags: carcere
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/gleno

Non più si balla, non più si canta
perché il mio amore l'è prigionier.
Non più si balla, non più si canta
perché il mio amore l'è prigionier.

L'è prigioniero laggiù in via Gleno
e chissà quando ritornerà
L'è prigioniero laggiù in via Gleno
e chissà quando ritornerà.

Il mondo dice che c'è n'è tanti
ma carcerati senza ragion
Il mondo dice che c'è n'è tanti
ma carcerati senza ragion.

Son carcerati senza ragione
l'è la giustisia che ghe fa tort
Son carcerati senza ragione
l'è la giustisia che ghe fa tort.

M'è arrivata 'na letterina
si l'è il mio amore che 'l me manda a dir,
uè giovanotti che gira 'l mondo
gridate forte la mia ragion ,
uè giovanotti che gira 'l mondo
gridate forte la mia ragion.

La mia ragione, il mio pensiero
che non si uccide la libertà,
la mia ragione il mio pensiero
che non si uccide la libertà.

Informazioni

In via Gleno a Bergamo ha sede il carcere circondariale, la canzone si presenta come un collage di frasi prese da canti alcuni celebri popolari riadattati.

La melodia è quella di E più non canto

E' possibile ascoltare la canzone a questo link registrata nel 2004 con un coro d'eccezione: Ivan Della Mea, Giovanna Marini, Paolo Ciarchi, Claudio Cormio e alla fisarmonica Gualtiero Bertelli

Vöia de vèss

(1981)
di Fiorenzo Gualandris
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: lombardo
Tags: filanda
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/voia-de-vess

Vöia de vèss
cavalè par sintì
i to öcc e to man
li par mi
Pudè cress sculdà al cold
dal to ben

E nel galètt
'na farfala vignì
e spicià un to' basin
par surtì.
Par pudè pö' sgurà
insema a ti.

Ma se al to cör
la tua buca ten sarà in del
galett spiciarò
al mè mumènt,
da vèss sgiacà in la caldera
e murì.

Vöia de vèss
cavalè par sintì
i to öcc e to man
li par mi
Pudè cress sculdà al cold
dal to ben.

Informazioni

Testo comunicato dall'autore

Questo canto d' amore che l' innamorato dedica alla sua bella utilizza metafore proprie delle fasi di lavorazione dei bachi da seta.
Il maneggiare attento e delicato dei bozzoli (galètt) che contengono il baco suggerisce la tenerezza con cui l' innamorato anela all' attenzione dell' amata.Amore che se non ricambiato, invece di liberarsi nel volo della farfalla generata dalla crisalide del baco,ne accetta la solita fine ai bachi riservata, e cioè essere gettati ancira chiusi bel bozzolo, nella caldera di acqua bollente per morire.

"Canzone d'amore.
Cosa può dire un innamorato alla sua bella che lavora coi bachi seta?
Quali parole per le metafore, le tenerezze e i sentimenti ?
Per trovarla usa le allegorie che suggerisce la condizione di filarina dell' amata" (Fiorenzo Gualandris)

Vorrei parlarti

(1981)
di Alfredo Bandelli
Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)
Lingua: italiano
Tags: lavoro/capitale
Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/vorrei-parlarti

Vorrei parlarti d'un po' d'amore
però non trovo bene le parole.
La nostra vita non lo prevede
solo di lavorare ci concede.
Allora in fondo perché parlare
se tanto poi non ci possiamo amare
se questa notte, come ogni notte
tu devi riposare le ossa rotte?

Vorrei parlarti del cielo azzurro
del sole e della terra e i prati in fiore
ma la tua casa è una prigione
e tutto il resto è solo un'illusione

Vorrei parlarti della mia voglia
di non vederti sempre triste e curva
a sonnecchiare ed a pensare
se vale poi la pena di campare.
Ma in fondo a cosa serve parlare
se tutto questo non serve a cambiare
nemmeno un'ora della tua storia
della tua attesa triste e solitaria.

Vorrei parlarti della mia rabbia
e dei miei sogni che stringo fra i denti
della coscienza che ho contrattato
per un pezzo di pane e un po' di fiato.
Scorre veloce la progressione,
questa è la civiltà della ragione.
Cambiano gli usi della sua gloria,
e avanti un altro, comincia un'altra storia.

Vorrei parlarti...(si ripete sfumando)

Informazioni

Questa canzone faceva parte di “Il vecchio e la sua ombra”, uno spettacolo di canzoni e poesie, presentato da Ivan Della Mea, tenuto da Alfredo Bandelli insieme a Luigi Cunsolo nel 1981 presso il circolo ”La Cereria” a Pisa.

Questa canzone è anche cantata nel documentario di Giuseppe Favilli, *Alfredo Bandelli - Un cantautore di lotte e di speranze,* NEOKI FILM, 2008 Pisa, NEOKI 2008, minuto 25

Indice alfabetico

A Valerio Verbano 3
Bella Bimba 4
Bum 5
Cambierà 7
Cancion para el pueblo chileno 8
E quand la sira 9
Federica 10
Filastrocca quantocosta 11
FMI 12
Gira la ruota [La ruota del tempo] 14
I 100 fiori 15
Il 23 novembre 1980 16
Il vecchio e la sua ombra 17
Ke a sos bascos ke a sos irlandesos 18
L'ombra 19
La colomba 20
La luna nel pozzo 21
La mia barba 22
La Roma 23
La storia [Un giorno ti diranno che è una cosa normale] 24
Latinoamérica Es Un Pueblo Al Sur de E. U. 25
Le ali della colomba 26
Le belle bandiere 27
Le nostre illusioni 28
Le vecchie signore 29
Ma la storia non dice 30
Mia mamma bambina 31
Nella casa di Maria 32
Non si è curata mai 33
Nuestra America 34
Per i figli 35
Per me, per te 36
Quando chiare fresche acque 37
Quando la luna parlò 38
Quando la storia 39
Sui miei passi son tornato 40
Via Gleno 41
Vorrei parlarti 43
Vöia de vèss 42